

# Belgio, altri quindici detenuti chiedono l'eutanasia in cella

*Dopo il «sì» a uno stupratore, il fenomeno dilaga*

**GIOVANNI MARIA DEL RE**  
BRUXELLES

**N**epppure 24 ore dopo il via libera a un detenuto, Frank Van Den Bleeken, di poter porre fine alla propria vita con l'eutanasia dopo 30 anni di carcere, sono arrivate numerose altre richieste analoghe. Secondo il quotidiano fiammingo *De Standaard*, sarebbero una quindicina gli altri detenuti in Belgio che si sono rivolti all'ULTeam, la squadra specializzata di medici, psicologi e avvocati delle Università e di Gand che si occupano dell'eutanasia. A "fare scuola" nel giro di poche ore è stata la richiesta di Van Den Bleeken, 53 anni, di poter morire per porre fine alle sue «terribili e insopportabili sofferenze psicologiche». L'uomo è in carcere da tre decenni per delitti a sfondo sessuale (tra cui l'assassinio di una giovane donna e vari stupri). Già tre anni fa aveva avanzato richiesta di eutanasia, legale in Belgio dal 2002. Richiesta respinta dalla Commissione federale competente, che ha sostenuto che si dovessero prima tentare tutte le possibilità terapeutiche esistenti. L'uomo lamenta però che in Belgio non ci sono carceri in grado di prestare le cure di cui ha bisogno per la sua forma di devianza e ha sporto querela contro lo stesso ministro della Giustizia,

**Non è però scontato che ogni carcerato possa ottenere lo stesso nulla-osta: una commissione di tre psichiatri dovrà valutare le condizioni dei richiedenti**

Annemie Turtelboom. La sua richiesta: o eutanasia in Belgio, o trasferimento in Olanda, dove invece esistono carceri in grado di fornire le terapie del caso. Peccato che la stessa Corte d'appello di Bruxelles ha ritenuto che non sta al ministero della Giustizia decidere una simile trasferta e ha dunque bloccato questa opzione. È stata, per così dire, la condanna a morte di Van De Bleeken: negata la possibilità di cure oltre frontiera, l'uomo ha ragionato con il ministero della Giustizia, tramite il suo avvocato, un accordo per poter ottenere l'eutanasia. La sua famiglia ha reso noto che è anche stato trovato un medico pronto a eseguirla. «Il mio cliente – ha dichiarato il suo avvocato Jos Vander Velpen – potrà esser trasferito in un ospedale per 48 ore per prendere commiato dai suoi cari e poi

morire in modo dignitoso». Il legale ha sottolineato di non poter «dire né quando, né dove ciò accadrà». Secondo il professore Wim Distelmans, un esperto di fine vita intervistato da *De Standaard*, il numero dei detenuti che chiedono il suicidio assistito è destinato ad aumentare. Tuttavia che non è scontato che ogni carcerato possa avere lo stesso nulla-osta strappato da Van Den Bleeken: ci vorrà una commissione di tre psichiatri che dovrà valutare le condizioni del richiedente, e dovrà inoltre esser trovato un medico per l'eutanasia. Rimane però il dubbio che i detenuti di lungo corso possano alla fine scegliere il "suicidio assistito" semplicemente come fuga dalla dura realtà del carcere, una sorta di condanna a morte "volontaria".

La vicenda, del resto, arriva sette mesi dopo il via libera definitivo del "diritto" dei minori di qualsiasi età a richiedere l'eutanasia, sia pure dopo una verifica da parte di tre psichiatri e il consenso dei genitori. Certo è che questa tendenza – contro la quale si sono schierati non solo la Chiesa cattolica ma anche esponenti di varie altre religioni (a cominciare da quella ebraica e quella musulmana), e vari gruppi laici – in Belgio sembra dilagare sempre di più. Dopo malati adulti e bambini e detenuti, c'è da chiedersi quale sarà la prossima "categoria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SCELTA.** Frank Van Den Bleeken è in prigione da trent'anni

(Afp)



**da sapere**

**In media cinque persone ogni giorno decidono di porre fine alla propria esistenza**

Quattro-cinque persone morte per eutanasia al giorno. È il dato diffuso da un rapporto sul fine vita in Belgio della Commissione federale competente. Tra il 2012 e il 2013 sono state dichiarate alla Commissione 3.239 richieste, per una media di 1.619 ogni anno. È l'effetto della legge entrata in vigore il 28 maggio 2002, che ha legalizzato il fine vita. A febbraio 2014, nonostante proteste giunte da ogni parte, la legge è stata modificata per consentire anche ai minori di qualsiasi età di chiedere l'eutanasia.

La legge prevede come motivazione gravi e prolungate sofferenze sia psicologiche, sia fisiche. Tre psichiatri dovranno poi valutare le condizioni del richiedente. Nel 73% dei casi la richiesta è legata a un tumore incurabile. Un terzo del totale ha più di 79 anni. (G.M.D.R.)